

AVVENTO
LUCE DA LUCE

TEMPO DI AVVENTO

LUCE DA LUCE

di Mons. Lodovico Maule

L'ultima Domenica dell'Anno liturgico con la contemplazione di Cristo, nell'assoluta impotenza della Croce, ma Signore e Re della Gloria, conclude per noi un altro anno del cammino terreno. Un celebre e santo Padre della Chiesa, Giovanni Crisostomo, vescovo di Costantinopoli al tempo di san Vigilio, scriveva: *"O Cristo, Ti chiamo re, perché ti vedo crocifisso"*.

Così, la Benevolenza di Dio ci apre, nel dono dei giorni, un tempo nuovo per la vita.

Inizia l'Avvento!

Nel succedersi delle sue Domeniche, come tutto l'Anno liturgico, anche l'Avvento è inesauribile, continua e festosa celebrazione del Signore Risorto nello Spirito. Celebrazione che conduce ad adorare la Trinità Santa ed Indivisa.

L'Anno liturgico della Chiesa non è un circolo chiuso, ma aperto, potremo dire una spirale, in un continuo crescendo e sapientemente disposto in maniera che il suo principio sia identico alla sua fine. Vediamo come: l'anno appena concluso, Ciclo C, si era aperto nella prima Domenica di Avvento nel 2018 con la presentazione della Venuta finale di Cristo Signore e la Domenica 34^a, appena celebrata ha posto davanti a noi il Re eterno, Crocifisso, che al ladro pentito implorante misericordia promette: *"Oggi con me sarai nel paradiso"* (Lc 23,43).



LUANA RAFUZZI
ANGELO

Ripartendo con l'Anno A, la I Domenica di Avvento presenta la Venuta finale e, quando arriveremo alla Festa di Cristo Re nel 2020, la liturgia ci presenterà Cristo Giudice di tutti alla fine del mondo. E così ininterrottamente comprendendo anche l'Anno B. Chi dispone di un messalino potrà verificarlo facilmente.

L'attenzione dell'Avvento, con le sue 4 Domeniche, si centra sull'annuncio evangelico del Signore come "Colui-che-viene". Sempre! Questa deve essere la prima attenzione del cristiano, più che "preparazione" al Natale che pure deve essere tenuta presente.

Il Signore è venuto:

"Nella pienezza dei tempi Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge" (Gal 4,4). Egli venne "per noi uomini e per la nostra salvezza" (Credo). Nella storia, in un tempo preciso, in una regione del mondo, in una cultura definita, è venuto l'Emmanuele - Con-noi-Dio - (cfr Mt 1,23-24). Egli è dunque "Colui-che-viene". Venne come vero Uomo tra gli uomini per adempiere, nella sua Morte e Resurrezione, il Disegno del Padre.

Il Signore viene sempre:

È una promessa! Dal tempo che va dalla Pentecoste alla gloriosa Venuta finale Egli viene, è Presente, quando due o tre stanno radunati nel suo Nome e lo invocano nello Spirito (Mt 18,19-20). Questa è la preghiera incessante della Chiesa, Sposa sua: *"Vieni Signore" (Ap 22,17).*

Il Signore resta sempre mediante lo Spirito:

Ricordiamo la preghiera dei discepoli di Emmaus: *"Resta con noi, Signore"*. Nella sua vita terrena, in Gesù, era la



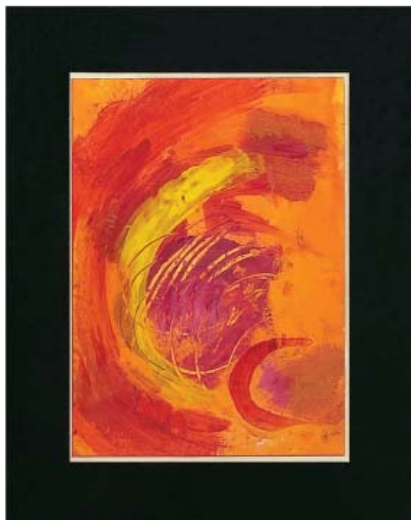
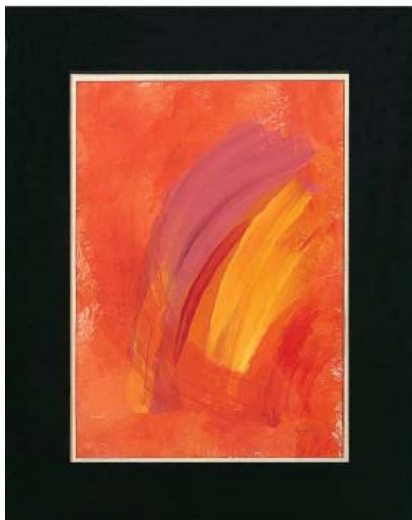
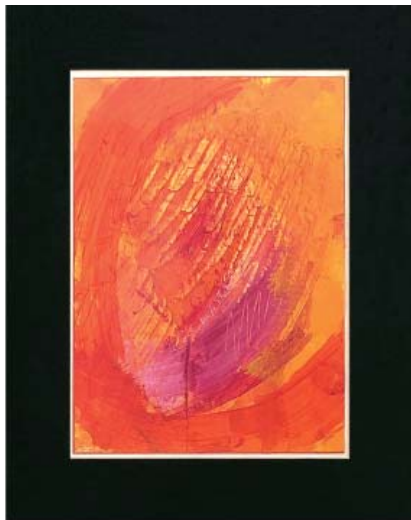
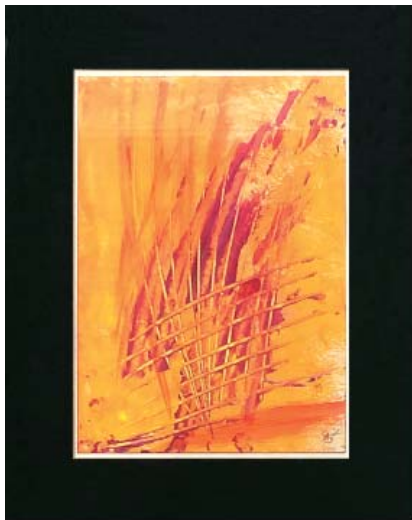
LUANA RAFUZZI
PREMONIZIONE



PIETRO CAVALLINI
L'AVVENTO



PIETRO CAVALLINI
L'ANNUNCIAZIONE



**SERENELLA
ANGELONI**
PREGHIERA

Pienezza dello Spirito e, nella Resurrezione, Egli lo dona ai discepoli perché “resti” con loro. Lo Spirito Santo che “re-sta” con i discepoli, rende presente il Signore. Egli rimane sempre con noi, vivo e operante, nella Parola sua, nell’eucarestia e nella Chiesa suo corpo.

Il Signore verrà:

È la promessa certa di cui, “*vigilanti nell’attesa ed esultanti nella lode*”, attendiamo il compimento. Per questo il richiamo, forte e preciso, di questo tempo liturgico: “*Vigilate - State pronti*”.

Vigilare perché in ogni momento Egli può venire; essere pronti per l’incontro definitivo con Lui; operare instancabilmente per l’edificazione del suo Regno. Il cristiano sapiente vive consapevole della sua “fine”, ma opera sicuro della “pienezza” come se non dovesse morire mai.

Il Tempo che ci sta davanti non è “preparazione” ad una festa annuale bensì, in modo più forte, è dono di “vita” per anticipare e garantire per sempre la Festa dell’eterno incontro. È il formidabile Tempo della speranza cristiana, felice virtù che conduce a Dio legando in fraterna comunione le vie degli uomini.

Una esperienza, misteriosa e affascinante, dell’infanzia era salire nel grande solaio di casa e passare ore a rovistare nei vecchi bauli e tra mucchi di cianfrusaglie ammassate da generazioni.

Tutte cose conservate perché...: “*Non si sa mai. Potrebbero tornare utili*”; in effetti la ricerca trovava sempre un esito, mai si tornava a mani vuote.



**SILVIA
MANFREDINI**
SACRA FAMIGLIA

La celebrazione Eucaristica che scandisce anche il tempo di Avvento e il giorno di Natale, come tutto l'Anno liturgico è la celebrazione totale del Mistero di Cristo Morto e Risorto, Signore della Gloria, che apre il cuore e la mente a profonda attenzione.

Sappiamo che la Chiesa già dal 336 celebra la festa del Natale e un'antica rubrica del Cronografo Romano annota per il 25 dicembre: *"Natale del Signore nostro Gesù Cristo nella carne. Pasqua"*.

Dell'Avvento abbiamo notizie dal IV secolo, notizie storiche scarse e incerte che però caratterizzano questo tempo sia in una visione escatologica sia come preparazione al Natale; troviamo elementi che riguardano una pratica ascetica e altri di carattere più propriamente liturgico. Preparazione alla festa e insieme attesa della Venuta finale.

Si è discusso e ricercato sul significato originario di questo tempo liturgico fra le due presentazioni di avvento natalizio e di avvento finale. La parola definitiva ci viene dalla riforma liturgica operata dal Concilio Vaticano II che ha voluto conservare i due aspetti di preparazione al Natale e attesa della seconda venuta di Cristo Signore¹.

¹. Norme universali sull'anno liturgico e il calendario: n.39 *"Il tempo di avvento ha una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi"*; n.42 *"Le ferie dal 17 al 24 dicembre sono ordinate ad una più diretta preparazione al Natale del Signore"*.



LUANA RAFUZZI
AVVENTO



ALESSANDRO VERDI
NATIVITÀ



GIUSEPPE ZUCCHINALI
NATIVITÀ

Questo tempo liturgico, nella sua struttura, è tipico dell'Occidente. La Chiesa d'Oriente conosce solo una breve preparazione al Natale fatta di alcuni giorni.

L'Avvento è scandito da quattro Domeniche (6 nella Liturgia ambrosiana) e pur nella sua unitarietà, segnata soprattutto dalla proclamazione delle Scritture, può essere diviso in due periodi. Dalla prima Domenica al 16 dicembre è messo in risalto l'aspetto escatologico, orientando i cristiani all'attesa della venuta del Signore della gloria.

Dal 17 al 24 dicembre i testi eucologici orientano alla preparazione del Natale. I due Prefazi dell'avvento esprimono con chiarezza le caratteristiche di questi due momenti.

Quando verrà e busserà alla porta ci trovi vigilianti.

Il termine "*adventus*" dell'antico vocabolario pagano richiama la realtà della venuta ma indica anche la presenza. Celebrare il Natale non è un fittizio ritorno al passato, quasi immaginando che il Messia-Salvatore non sia ancora venuto fra di noi. La nostra attesa di oggi non è quella dell'antico Israele che attendeva il Messia. Egli è già venuto, la salvezza da lui operata è attuale in ogni tempo. Egli, però, deve tornare e per noi deve compiersi la definitiva pienezza del Regno di Dio.

L'avvento storico è comprensibile per il cristiano di oggi solo nella prospettiva della venuta finale. La manifestazione avvenuta "*nella pienezza dei tempi*" (Gal 4,4), esige



Quanto Mistero dentro e fuori di noi, Signore quanto Mistero nell'invisibile Tua presenza nel mondo che ci pare di conoscere e governare

e non ci accorgiamo che esso è un continuo rimando alla Tua potenza imperscrutabile, viva e imprescindibile, in quell'Invisibile che tutti noi avvolge.

NICOLETTA BARBANERA

l'attenzione alla manifestazione finale. Così, celebrare l'umiltà della venuta nella fragilità della nostra carne, è anticipo e profezia del ritorno nella gloria per il giudizio finale.

In questo tempo liturgico tutta la storia umana deve essere riletta alla luce di Colui che era, che è, che viene e che deve tornare alla fine dei tempi. Così, iniziando questo tempo santo, la Chiesa prega: *“Il tuo aiuto, Signore, ci renda perseveranti nel bene in attesa del Cristo, tuo Figlio; quando egli verrà e busserà alla porta ci trovi vigilanti nella preghiera ed esultanti nella lode”* (Coll. I lunedì).

E già nella prima domenica la colletta: *“O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli”*.

Il Prefazio primo, a sua volta dopo aver ricordato il primo avvento *“nell'umiltà della nostra natura umana”* che ha portato a compimento *“la promessa antica”*, dice: *“Verrà di nuovo nello splendore della gloria, e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa”*. L'Incarnazione è stata l'incontro di Dio con l'umanità, un incontro che, data la nostra fragilità, è progressivo. L'attesa antica rimanda alla nostra attesa, ora, mentre vigilanti, speriamo che nella sua seconda Venuta Cristo compia il nostro definitivo incontro con Dio. La speranza di questo incontro non distoglie l'uomo dall'attenzione alla storia ma lo obbliga a farse-ne carico nell'operosa vigilanza di costruttori di strade



nuove: *“O Dio che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo”* (Orazione dopo la comunione Il martedì).

Celebrare l'avvento è celebrare il Dio della speranza nella continua conversione sostenuta dalla fiducia e dalla gioia. Nella luce di Colui che viene devono apparire le opere della luce. È questo il tempo di destarsi dal sonno.

Concedi di celebrare con sincero amore il grande mistero dell'Incarnazione.

Il secondo aspetto del tempo di Avvento è la preparazione a celebrare la Nascita storica di Cristo Gesù. Evento che inaugura i tempi nuovi e rivela l'adempimento delle promesse di Dio e il compimento della speranza degli uomini che devono farsi operai nel cantiere di Dio: *“Risveglia, o Dio, la fede del tuo popolo perché prepari le vie del tuo unico Figlio...”* (Coll. Il giovedì).

Il ricordo della nascita storica del Salvatore richiama la memoria della Madre sua la sempre Vergine Maria, lei e il modello dell'attesa silente e operosa, vigilante e disponibile. Il tempo liturgico di Avvento è il vero mese di “maggio” per la Chiesa. Tempo di contemplazione della Vergine figlia di Sion, immagine purissima della Chiesa e di ogni credente vero. Così il 20 dicembre la Chiesa chiede: *“Fa che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine Maria si affidò alla tua parola”*.

TIZIANO CHIARETTI



MINO MARRA
LA GRAZIA



MINO MARRA
LA NASCITA



BENIAMINO PIANTONI
NATIVITÀ

E il secondo Prefazio: *“La Vergine Madre l’attese e lo portò in grembo con ineffabile amore. ... Lo stesso Signore che ci invita a preparare il suo Natale ci trovi vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode”*. L’Incarnazione è anche la sorgente della pace e del sollievo per l’umanità: *“La tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nel tuo amore misericordioso”* (Coll. 24 dicembre).

Dunque tempo di gioia piena per la venuta e la liberazione che ha operato: *“La grazia che Eva ci tolse ci è ridonata in Maria. In lei, madre di tutti gli uomini, la maternità, redenta dal peccato e dalla morte, si apre al dono della vita nuova”* (Prefazio II/A). Il peccato è vinto per sempre: *“Dove abbondò la colpa sovrabbonda la tua misericordia in Cristo nostro salvatore”* (Prefazio II/A).

La strada del cristiano pure aspra e segnata dalla fatica è illuminata dalla serena speranza nella fede operosa sorretta dalla divina Carità. Il cristiano è chiamato a ripercorrere il cammino fra i monti della Giudea compiuto un giorno da Colei che è beata perché ha creduto, sarà così partecipe della stessa gioia perché: *“Beato chi accoglie la Parola e la mette in pratica”*.

Conclusione?

Possiamo concludere o non dobbiamo piuttosto iniziare? Davvero è necessario ricominciare, riprendere, ciascuno di noi, tra le mani, con amore il libro della Parola e il libro della preghiera della Chiesa! In questi testi, con sorpresa non troveremo un trattato di astratta dottrina, ma una vita nuova, da accogliere e gustare. La preghiera

cristiana ci apparirà, non suono di voci, ma impegno vissuto nell'ansia per la salvezza di tutti. Il tempo della gioia per la **venuta/presenza** del Signore invita ad incarnare Lui, il Signore, nella nostra vita.

Ogni celebrazione liturgica non è sterile guardare indietro, ma slancio nell'avvenire del mondo. Ciò che celebriamo, già è, e insieme è profezia di ciò che verrà. Non c'è oscurità nel nostro destino, ma chiarezza d'amore di Dio che ci attende e ci vuole operosi e gioiosi, vigilanti nell'attesa.

"Tu ci hai nascosto il giorno e l'ora, in cui il Cristo tuo Figlio, Signore e giudice della storia, apparirà sulle nubi del cielo rivestito di potenza e splendore. In quel giorno tremendo e glorioso passerà il mondo presente e sorgerranno cieli nuovi e terra nuova. Ora egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno. Nell'attesa del suo ultimo avvento, insieme agli angeli e ai santi, cantiamo unanimi l'inno della tua gloria" (Prefazio I/A). ■

CARLO PREVITALI
IL SOGNO DI GESÙ BAMBINO





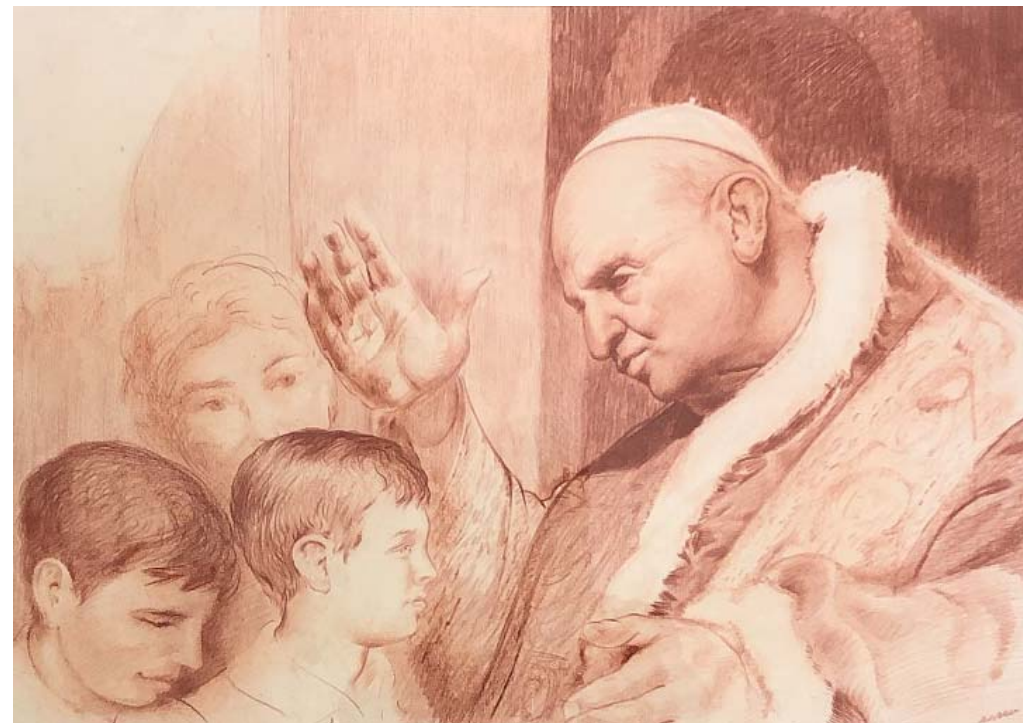
STEFANO LOCATELLI
GIOVANNI XXIII RITRATTO



STEFANO LOCATELLI
GIOVANNI XXIII BENEDICENTE



ALIGI SASSU
IL PATRIARCA TRA LA GENTE



ALIGI SASSU
PAPA GIOVANNI TRA I FANCIULLI



TRENTO LONGARETTI
PAESAGGIO SUL VOLGA

L'UCAI (Unione Cattolica Artisti Italiani) nasce a Roma nell'immediato Dopoguerra allo scopo di costituire su tutto il territorio nazionale Sezioni territoriali con gruppi di affermati artisti che si riconoscessero nello statuto nazionale. In sostanza si trattava e si tratta di riconoscersi nei criteri ispiratori dell'arte a matrice cattolica, nella libertà di tecniche ed elaborazioni espressive nelle diverse componenti delle arti: dalla pittura alla scultura, dalla grafica alla fotografia, dal cinema all'architettura, dalla letteratura alla musica; quest'ultima anche funzionale alla liturgia che negli anni '60 si riformerà con il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo offrendo occasioni di lavoro agli artisti per la celebrazione eucaristica, non più in latino, con conseguenti nuovi canti e soprattutto con il rinnovo degli arredi liturgici.

Bergamo, sensibile alle istanze romane accoglie di buon grado la proposta e nel 1953 nasce così la sezione di Bergamo. Ne sono promotori illustri personalità della cultura cittadina quali l'architetto Sandro Angelini, lo scultore Piero Brolis, ed il pittore Trento Longaretti che, già legati fra loro da profonda stima ed amicizia, fondano il sodalizio. Trento Longaretti diviene così il primo presidente dando un input all'associazione che nell'alternanza dei successivi presidenti mantiene identità piuttosto elitaria. Vi appartiene infatti la creme degli artisti già affermati e quindi nella fascia della maturità anagrafica ed artistica.

Solo negli anni '80 in comunione con indicazioni nazionali si tende ad aprire le porte dell'associazione ai giovani con il duplice intento di favorire il confronto e la formazione

artistica dei neofiti dell'arte ma anche per un fisiologico ricambio generazionale.

L'UCAI di Bergamo, anche per celebrare il cinquantesimo della sua fondazione, nell'anno Duemila, alle soglie del terzo millennio, promuove oltre al convegno nazionale a Bergamo, un memoranda al quale in qualità di relatori partecipano tutti i presidenti, che in ordine cronologico narrano dei tempi del loro mandato. In primis il prof. Trento Longaretti, nell'occasione, dà ampia memoria ai convenuti del periodo iniziale dell'attività.

Negli archivi UCAI sono depositate videoregistrazioni di questa ed altre conferenze e mostre alle quali il Maestro Longaretti ha spesso partecipato con affetto per l'associazione risultando ex presidente e socio fondatore. Diversi sono i soci UCAI che furono suoi allievi quando diresse la Scuola dell'Accademia Carrara di Bergamo.

La sezione bergamasca ha promosso importanti convegni, mostre e pubblicazioni nonché, sia in forma autonoma che in rete con altre istituzioni, concorsi quali l'edizione di 'Poesia ora' alla seconda edizione.

È attivo il sito www.ucai.bergamo.it.

opere di

SERENELLA ANGELONI, NICOLETTA BARBANERA, PIETRO CAVALLINI,
TIZIANO CHIARETTI, SILVIA MANFREDINI, MINO MARRA,
BENIAMINO PIANTONI, CARLO PREVITALI, LUANA RAFFUZZI,
MARIO RONDI, ALESSANDRO VERDI, GIUSEPPE ZUCCHINALI

STEFANO LOCATELLI, TRENTA LONGARETTI, ALIGI SASSU



27^ esposizione

Aula San Giovanni

Cattedrale di San Vigilio in Trento

AVVENTO

LUCE DA LUCE

inaugurazione

venerdì 29 novembre 2019 | ore 17.00

intervengono

Mons. Lodovico Maule, *Decano del Capitolo della Cattedrale*
Giorgio Della Vite, *Presidente Ucai-Bergamo*

intermezzo musicale del M° Alessandro Fabiani

concerto

mercoledì 29 gennaio 2020 | ore 16.00

DAL PRESEPE AL CANTICO DELLE CREATURE

Giacomo Parimbelli, *chitarra classica*
Alessandro Fabiani, *piano jazz*

da 29.11.2019

a 29.01.2020

09.00 - 12.00

14.30 - 20.00

<http://cattedralesanvigilio.it>

